

GIANFRANCO PIASTRA
per non
dimenticare



ADDIO

Ti saluto piccolo paese,
questo ritorno è portatore
di tristi pensieri, che vengono,
di forti dolori, che tornano,
di tanti ricordi nostalgici
che mi prendono
e mi riportano su strade solitarie,
polverose, segnate da orme antiche di scarpe.
Ti saluto campagna soleggiata,
terra di silenzi, di quiete,
punteggiata d'alberi e vigneti,
alla sera colorata da tramonti color fuoco,
rischiarata da notti stellate, limpide,
con luna piena dove tutto vedi.
Ti saluto casa materna, sperduta, silente,
dalle mura scrostate con vicino la stalla,
il pozzo, il fienile e d' accanto il cortile
testimone di fanciullezza passata, vissuta
e mai scordata.
In questa pace ripenso al passato:
lo vedo, lo guardo, lo tocco, commosso lo stringo
con triste rimpianto. Addio casa degli avi,
questo che passa è giorno di pianto.
Ecco viene la sera e con le prime ombre
io parto, vado lontano e mai più ritorno.
Addio casa materna, ti lascio, chiudo la luce,
la porta, saluto tutte le cose
e davanti all'uscio, io lascio: speranza, fede, amore,
e per sempre il cuore.

E' NATALE

Sfavillio di magiche stelle
nel cielo di fine dicembre.

La città illuminata a festa si prepara,
assorta e pervasa da strana bontà.

Fra poco è Natale.

Fervono le preghiere,

s'intrecciano le strette di mano,

si rinnovano le promesse, lo spirito dell'uomo

diventa buono, doni ed auguri si diffondono.

In ogni strada, nelle vie, in ogni casa,

dappertutto è festa Santa.

Se penso alla notte di Natale

è tutto un riscoprir di cose belle: la neve,

il presepe, le cornamuse, la chiesa illuminata con la sua croce,

la soffice bianca strada che ripida sale,

la luna da poco apparsa che pare incantata.

E' mezzanotte: è tempo di gioire, d'esultare,

di pregare, è palpitar di cuori,

sperando d'essere buoni, è ritrovar Gesù Bambino

e noi stessi.

Sì, è Natale!

ECCO LA GUERRA

Ecco la guerra: dove prima c'era una scuola
ora c'è un cumulo di macerie
con sotto duecento giovani eroi senza colpe.
Inerti i poveri corpi, mutilati, coperti di sangue,
occhi sbarrati nel vuoto, le mani serrate sul cuore
estrema ultima difesa, nell'ultimo sussulto di dolore.
La morte avvolta in un triste mantello,
china su di loro il viso; li cerca, li prende
e a braccia tese ad uno ad uno li sorregge
sollevando quei corpi senza vita al cielo.
Sì, in quelle mani forti c'è tutta la pietà,
lo sgomento, la disperazione, l'atroce sequenza di lutti,
di pianti senza fine.
Ma c'è anche la speranza, la preghiera, la fede,
ci sono le voci dei piccoli Angeli innocenti
che in coro dal paradiso gridano a tutti gli uomini:
< Ecco, questa è la guerra > .

ETERNITA'

I ricordi, immagini che la mente porta,
memorie d' ogni giorno, antichi segreti,
momenti vissuti di tempi finiti e mai dimenticati.
Ripenso a quella vita, esistenza faticosa,
fatta di fede e speranza.
Sì la storia di noi mortali sconosciuti,
il cammino verso il domani fra lacrime,
rimpianti, tristezze, ingiustizie
e palpitare di cuori affranti.
Laggiù sotto i verdi cipressi è silenzio,
tutto tace, ogni cosa è immobile,
la strada è deserta, la quiete
s' insinua greve fra le cose.
Lontano oltre il cimitero sfumano le colline
e all' orizzonte s' attenua l' ultimo raggio di sole.
Là dietro le mura del camposanto esiste un mistero.
La morte è reale, arde la fiamma del dolore,
il pensiero è vivo presente per sempre
e per sempre due tombe di marmo bianco
guardano, ascoltano, sussurrano.
Chi sono?
Sono mio padre e mia madre
che nel gran silenzio mi chiamano con un fil di voce.
Sì l' eternità del tempo che piange, parla e non finisce.

GRAZIE AI MIEI GENITORI

Il mio ricordo è per voi
amati genitori.

A voi commosso va il mio grazie sentito,
per avermi aiutato, sostenuto,
cresciuto, ma soprattutto perdonato.

A voi che dall'alto del cielo
mi guardate mano nella mano,
arrivi nell'azzurro il mio bacio, il saluto,
il canto emozionato: l'abbraccio con voi
è solo rimandato.

IL CACCIATORE

In solitudine, silenzioso,
assorto nei suoi pensieri,
cammina il cacciatore.

Nel suo giorno di svago e di letizia,
lascia il lavoro, l'aratro, la falce,
la zappa e contento ritorna sulla propria via
di caccia.

Passa nella selva oscura,
avanza nel silenzio della campagna,
va dove vivono le verle,
dove canta il fagiano,
dove scatta la lepre
ed il vento sibila perdendosi lontano.

Pensieroso, guarda il tramontar del sole,
attento scruta tutte le cose,
osserva fra le viti, i sentieri, nei campi,
dove passa ascolta ogni fruscio, ogni rumore,
e nel crepuscolo a volte, ritorna senza preda
a malincuore.

IL TEMPO

Passa il tempo, vola,
scandito dal passare delle ore,
lancette che girano
ogni giorno per sempre.
Lungo questo tempo vissuto e passato,
ritornano i ricordi, immagini della gioventù
che il tempo porta fra gioie, tristezze
e rimpianti, fermate per un istante dalla mente.
E così passano gli anni, altri ne vengono
portando sussulti e nuovi dolori,
ai giorni seguono le notti, la vita prosegue
il suo cammino appesa al tenue filo del destino.
Passa il tempo, l' esistenza si rinnova, si trasforma,
qualche volta dà gioia, ma non sempre.
Non sempre il tempo lenisce il dolore,
non sempre il tempo è galantuomo,
non sempre il tempo insegna a non sbagliare,
così non sempre il pianto libera e consola
ma presto tornerà la speranza,
sì la speranza quella che il tempo cambia,
porta, che l'anima cerca e che dentro di noi
rimane con forza.

INNO ALLA SPERANZA

Grazie a mio padre per essere stato un buon padre.

Grazie a mia madre per essere stata una buona madre.

Grazie a voi per avermi aiutato, cresciuto,
ma soprattutto perdonato.

Gloria a mio padre lavoratore esemplare,

Gloria a mia madre consapevole del proprio dovere.

A voi che mi donaste la vita, gloria infinita.

Grazie al Signore che accoglie in questa chiesa
il pianto, il dolore, la supplica d'un peccatore
inginocchiato davanti ad un altare.

Gloria alla fede, ai ricordi indelebili,

alla speranza incrollabile,

a voi che per me siete Angeli custodi.

Gloria a quest'inno, a questo dolore immenso,

al canto accorato che uniti col mio destino

salgono in cielo: l'abbraccio con i miei genitori è solo rimandato.

LA CHIESETTA

Chiesetta solitaria

senza campana

dove s'innalza nel cielo

una preghiera: "Ave Maria".

Chiesetta isolata

dal passato misterioso;

lei chiama, implora

ma nessuno viene, nessuno l'ascolta,

solo una persona varca la soglia,

si siede rimanendo silenziosa

in attesa: "Ave Maria piena di grazia" .

Chiesetta silente

vicino alla sorgente

con sopra la croce

ed un corpo inerte: "Padre Nostro".

Chiesetta bella, illuminata,

avvolta dalla speranza

sorretta da fede e nostalgia

con dentro inginocchiata una persona;

il viso fra le mani, singhiozzando

prega rassegnata: "Madonnina mia,

salva la mia vita e l'anima mia: "Ave Maria".

LA COMETA

Immerso nella quiete della campagna,
intento a contemplare rossi campi di fiori,
ho visto il giorno morire e con le prime ombre
molti lumini fra le spighe del grano venire.
In quest'ora di pace e silenzio ho pensato
ai miei cari, alla mia vita passata,
finita nell'oblio del tempo per essere
dimenticata. Serena, odorosa,
mite serata si sente, si vede tutt'intorno
sotto un cielo che brilla di stelle,
di luci lontane, vicine, di piccole luci
che sparse si muovono silenziose.
Ecco viene la notte e con essa errando va una stella
luminosa, nel firmamento passa e s'allontana.
E' la cometa, solitaria, unica, bella,
coperta d'eterna gloria, si muove nell'Universo,
nello spazio infinito, nell'eternità del tempo,
ai confini misteriosi dell'ignoto.
Addio astro lucente della Terra, non fermarti,
continua per la tua via, continua a brillar
con la testa, la chioma,
con la coda per tanti secoli ancora.

LA SPERANZA

Non c' è pace ma tumulto di cuore.

Non c' è silenzio ma rumore di vento e di tempesta.

Non c' è giustizia in questo mondo, ma ingiustizia crescente
che fa l' uomo cieco, insensibile, colpevole e silente.

Non c' è gioia nè sorriso ma solo pianto e dolore.

La speranza in questa vita è fragile: l' aspetti, ci credi,
a volte viene, il più delle volte delude, il verde scolorisce
dentro l' utopia del vivere.

LACRIME

Lacrime

fonti di felicità

e dolore, racchiuse

in ogni corpo

dove batte il cuore.

Lacrime solenni, disperate,

dolci, amare, ricche, povere,

lacrime che vengono

da soavi pensieri, tristi ricordi,

da emozioni pulsanti indescrivibili.

Lacrime malinconiche, copiose,

silenziose, cadenti sulle pallide guance,

e poi come ultima meta

sulle mani che tremanti

s'alzano verso gli occhi ad asciugarli.

LADY DIANA

Lunga, malinconica, insonne è l'attesa.

Nelle strade una folla silenziosa

aspetta il passaggio d'una bara regale

avvolta nella bandiera.

Ecco, viene, passa, cadono fiori sopra di essa,

come lacrime amare da ogni viso,

questo pianto convulso è figlio dell'affetto.

Chi piange la gente? Piange la Principessa

dal volto bello ma triste.

Addio Principessa, tu stringi nelle mani la croce,

tu stringi sul petto il dolore,

tu porti nel cuore l'amore delle persone,

tu conosci da oggi il destino crudele,

tu dormi per sempre un lungo sonno silente.

tu porti nel cuore l'amore delle persone,

tu conosci da oggi il destino crudele,

tu dormi per sempre un lungo sonno silente.

Addio Lady Diana, il ricordo vivrà nel tempo,

la fiamma non si spegnerà: brillerà viva,

perpetua, inestinguibile, luminosa per l'eternità.

Addio Principessa del popolo,

ogni saluto è testimonianza di riconoscenza,

di sconforto, di rimpianto, di nostalgico ricordo,

il mio pensiero un atto di rispetto,

scritto sopra un umido foglio bianco.

LE LUCCIOLE

Non so perchè
quando ripenso alla fanciullezza
mi vengono in mente le lucciole.
Sì le lucciole; lumini silenziosi,
intermittenti, vaganti per la campagna
dove il silenzio era profondo
su tutte le cose viventi.
Non so perchè quando ripenso alle lucciole
mi commuovo ancora oggi.
Non scorderò mai quelle piccole luci in movimento.
le vedevo venire ogni sera all' imbrunire,
commosso le guardavo, stupito le rincorrevo,
a volte sfiorandomi si posavano sulle mani
pr poi riprendere il volo interrotto.
No, non scorderò mai le lucciole,
le terrò nel mio cuore per sempre.
Noi siamo come le lucciole, viviamo nelle tenebre
schiavi d' un mondo crudele, ingiusto, dove tutto fa soffrire.
Noi siamo come le lucciole, vaganti per la città,
in cerca di verità, giustizia, pace, trafitti da un raggio di luce.

LE VOCI

Non parlare, ascolta

le senti queste voci ?

Sono voci di persone care,

amate, perdute,

voci che non devi dimenticare.

Non andare, rimani e ascolta;

le senti queste voci ?

Sono voci fioche, lontane,

voci che portano sconforto,

tristezza e dolore.

Ascoltale, prendile, tienile,

stringile sul petto,

falle scendere nel cuore,

amale queste voci,

sono voci che fanno emozionare.

Non sognare, svegliati, le senti ?

Sono voci del ricordo, del passato,

di morte, che portano a meditare,

amale queste voci; voci che non devi

dimenticare.

MI DISSETO

Stanco, assetato,
mi disseto nella fonte alpina,
dove l'acqua sgorga: fresca, limpida,
pura, cristallina.

Mi disseto nelle acque chiare
del torrente, che placido scorre verso
il lontano mare.

Mi disseto di ricordi, di dolore,
di piccole gocce; sono lacrime
che dagli occhi scendono lente,
senza rumore.

Mi disseto di quiete, di pace, di pianto,
ripensando al passato, là dove il cuore
trova il riposo, dove la notte è solo silenzio.

Mi disseto alla fonte degli umili, dei saggi,
dei giusti, dei mansueti, nel conforto
d'una preghiera, nel calore d'una mano amica,
nella luce della speranza, nella salvezza che è Dio.

NON HO PIU' LACRIME

Non ho più lacrime da piangere
sopra quelle tombe bianche a me care.
Il tempo lenisce il dolore, lo attenua,
mi chiede però di non dimenticare.
Non ho più lacrime da versare,
tante ne ho versate quel giorno
drammatico ed oscuro senza più luce intorno.
Non ho più lacrime, nè speranze,
mi resta soltanto il pensiero
insieme all' affetto che mi parla di loro.
Non ho più lacrime,
solo la fede nel Signore mi sorregge
verso un domani fatto di ricordi,
tristezze e rimpianti.
Vorrei sorridere più spesso
ma non posso: l' ingiustizia, la disperazione,
la morte tolgono alla vita d' ognuno più del dovuto.
Non ho più lacrime, nè voglia, nè fiducia,
per chiedere aiuto al Dio della giustizia.

NOSTALGIA

Il cuore della notte è solo silenzio,
quiete assoluta, silente su tutte le cose.
E' momento particolare, speciale,
di sconforto, di rimpianto,
dove ogni uomo dorme un lungo sonno
di pace.

Pace nel mio cuore, pace tutt' intorno,
pace lungo la campagna dove cantano i grilli
e risuona una voce che dice:
" Dolore per te o madre" .

E' l' ora della tristezza, della malinconia,
dei ricordi, della nostalgia:
nostalgia del passato, dell' infanzia, di giornate
vissute, trascorse e finite insieme
a persone care perdute.

Nostalgia del lume, di cose semplici ma dignitose,
semplici ma sicure, nostalgia d' una persona d' una voce cara
che mi chiamava al tramontar del sole.

Nella notte dove tutto tace, riposo,
chiudo gli occhi e sogno;
sogno la vita, la morte, il pianto,
la disperazione e due tombe con sopra
inciso il nome: chi sono?

Sono mio padre e mia madre commosso
li vedo, li sento, mi chiamano e a braccia tese
piangendo mi vengono incontro.

PACE E UTOPIA

Pace, un bene dei popoli
la speranza cercata
che tanti rifiutano.

Pace, una condizione sulla via
della concordia, della giustizia
che tanti cercano ma non trovano.

Pace, fragile parola sulla strada
della saggezza, della lungimiranza,
difficile da ottenere.

Pace nel cuore di molti
ma non di tutti: odio, fanatismo, estremismo,
guerre e conflitti, il cancro dell'umanità.

Pace, parola antica nella lunga storia dell'uomo,
rimbalza e viene a noi con regolare puntualità.

Pace, pace, parole, sempre e soltanto parole,
speranze future ma conclusione certa:
utopia finale.

PACE

Vago nella notte senza meta,
passo per vie deserte, solo,
insieme al tormento: non penso,
non parlo ma piango.
Insieme alla solitudine viene la tristezza,
vengono i ricordi, emozioni di vita
che stringo nel cuore,
struggenti memorie di gioventù
che mi prendono, mi commuovono e m'avvolgono
in un'emozione indescrivibile.
E intanto cammino: intorno a me
il silenzio, il buio, il nulla,
dentro di me la malinconia, lo sconforto,
il dolore della vita, il pianto che si rinnova.
Davanti agli occhi le tenebre,
sopra di me il cielo che implora la mia preghiera,
intorno l'oscurità con tutti i peccati,
vicino al mio corpo vento gelido fedele compagno
di sempre. Ma tutto è pace;
soltanto luci immobili, vicine, lontane,
sparse per la città, solo lo sciacquo del mare
lungo la spiaggia, ed il battito stanco
del mio cuore, ma tutto è pace, sì pace,
pace che si diffonde nella grande, profonda,
immensa serenità.

PER NON DIMENTICARE

Per non dimenticare le mie radici,
l'infanzia, la gioventù, gli affetti più cari,
gli amici, e tenerli sempre nel cuore.
Per non dimenticare la storia, i paesi,
le città, i monumenti, gli anni vissuti ormai lontani.
Per capire che la vita è gioia, dolore,
speranza, fede, sorriso
ma anche pianto e disperazione.
Per non dimenticare tutto questo
nel segno della preghiera,
della meditazione, contando nella giustizia sempre
e in Nostro Signore.
Per non dimenticare.

SILENZIO

Alba ed aurora
silenzio del mattino,
pace profonda
dove regna il riposo.

Tramonto e crepuscolo
silenzio della sera,
dove ritornano i pensieri,
i ricordi e rivivono
i tristi momenti.

Silenzio di sempre, eterno, di morte,
di rispetto, di dolore che stringe la gola,
di pianto che viene ma non consola.

Silenzio di meditazione, di quiete,
di poche parole, che viene, ispira, da sentire
che parla alla coscienza per rimediare.

Questa è la vita con il suo silenzio:
avvolgente, opprimente, profondo come la notte
che tutto spegne.

SOLO

Ero solo, solo come sempre.
lentamente mi voltai
verso la piazza
con il volto fra le mani.
Davanti a me una stele,
un busto di marmo,
un' ombra inquietante
ferma sopra un muro poco distante.
Ero solo, solo come sempre,
nessuna voce, nessuna persona,
nessun rumore, solo quiete, buio e pace.
Colto da sconforto mi piegai su me stesso,
piansi come un bambino, con me solo il cielo,
la luna, le stelle, ero solo, pregai il Signore
ma ero solo, solo come sempre
insieme a quell' ombra inquietante,
aggrappato disperatamente al mio destino.

SULLA TOMBA DI MIA MAMMA

Mamma

sulla tua tomba metto la mano, il cuore ripongo.

La poso in questo momento colmo di dolore,

di rispetto, avvolto in un silenzio profondo.

Davanti alla tomba m'inchino,

assorto medito sulla morte,

asciugando dal viso lacrime di sconforto.

Qui oggi c'è un figlio che soffre.

Tu non lo puoi vedere ma c'è, è presente, silente,

triste, è figlio innocente.

Fra le tombe, pensieroso guardo, osservo, ascolto.

Tutto tace, tutto è quiete, nessun rumore,

solo il cinguettio degli uccelli,

qualche lamento, il fremito del vento.

Ciao mamma, è tempo di partire,

ti devo lasciare ma sulla tomba

resta un fiore dal profumo intenso,

resta il mio amore, l' affetto, il ricordo,

il pianto insieme al tormento.

Ecco m' allontano, mi volto per l' ultimo sguardo,

indugio, mi fermo, commosso ti saluto,

mentre il sole lontano all' orizzonte,

lentamente ritrova il suo tramonto.

TRAMONTO

C'è un rosso tramonto lontano all'orizzonte,
è di fuoco, dove il sole nasconde pian piano
il suo volto.

C'è un rosso tramonto laggiù sull'ultima linea
del cielo, dove lo sguardo si perde,
la vista finisce, la luce si spegne ed il giorno
lentamente muore.

Sì, è tramonto di vita,
di speranza delusa, di esistenza che passa
dentro il dolore e l'ingiustizia che grida vendetta.

C'è un rosso tramonto all'orizzonte,
agonia del giorno e del sole,
con l'imbrunire e le ultime cose
da vedere: sulla collina la chiesa,
una croce, una persona curva che cammina,
un bagliore luminoso che s'avvicina, ultime preziose cose
prima della calante sera.

V SETTEMBRE

I ricordi, liete e tristi immagini del passato,
storie vissute, trascorse e finite
che io rammento.

Le ricordanze, eventi della vita,
memorie di gioventù.

Sì ricordare, nobile cosa ed io ricordo.

Ricordo una voce; la sento, mi chiama,
è voce a me cara, di mamma,
tremante di dolore.

Pensare, ripensare, sognare; sognare l'estate,
il tramonto del sole, il crepuscolo,
le prime stelle, un giorno di settembre,
sognare mia madre, il suo volto, il suo sangue,
il viso sofferente, il silenzio tragico della morte.

VERSO LA GLORIA

Verso la vittoria e l' immortalità andate,
valorosi soldati d' un' Italia soggiogata, invasa,
uniti nel martirio e nel silenzio profondo dell' eternità.

Verso la gloria e nella gloria siete eroici figli d' un' Italia soffocata,
martoriata, uniti nel destino e nella luce perpetua risplendente
di sacralità.

Resti per sempre la memoria insieme alla storia,
resti il ricordo con la gratitudine, restino sulle tombe lacrime,
carezze, emozioni forti, baci e semplici fiori.

Sacro è questo posto, Ara perenne dove all' imbrunire puntuali,
tristi rintocchi risuonano sulle brulle pietraie, insieme a fervide
preghiere per poi disperdersi sulle lapidi, lungo la trincea,
sulla pietra nuda, sul loro silente riposo dell sera.

VIENE LA MORTE

Un battito di cuore dentro quel corpo sofferente,
un battito sempre più debole, sempre più lento
sopra quel letto, sopra quel guanciaie umido di pianto silente.
Il dolore spense il sorriso, portò via la speranza e la voglia di lottare,
insieme a lui la tristezza, la disperazione ed una mano tremante
che dolcemente si posava sulla sudata bianca fronte.
Un battito di cuore sembra più debole, un lamento soffocato,
uno sguardo perso nel vuoto, una sofferta preghiera
con l' immagine di Nostro Signore accanto.
Gli occhi chiusi ormai da ore non s' aprirono più,
sotto di essi lacrime amare scesero lentamente:
scesero sulle pallide guance e li restarono ferme per sempre.